

L' AMPELOGRAFIA DI PIERRE GALET ⁽¹⁾

**Dr. Lorenzo Corino, Centro Ricerca per l'Enologia, via Pietro Micca 35,
Asti (AT)**

lorenzo.corino@entecra.it



PIERRE GALET

Il contesto storico, nel senso più ampio, svolge un ruolo importante nelle scelte e comportamenti in un periodo definito. La coltivazione della vite e la produzione del vino nel bacino del Mediterraneo racchiude testimonianze di una ricchezza straordinaria. Anche il monachesimo e la borghesia hanno svolto un ruolo fondamentale nel conferire al vino valori qualitativi elevati ed è evidenza come fino a poco più di mezzo secolo fa, il vino francese primeggiava nel mondo. Si erano definite tecniche di produzione, la letteratura scientifica si ampliò insieme alla didattica nell'obiettivo di consolidare le conoscenze e darne comunicazione. Tra le iniziative più significative, la fondazione dell'Ecole Nationale Supérieure Agronomique di Montpellier nel 1842 e suo trasferimento a Montpellier, La Gaillarde, nel 1869. Nello stesso periodo sono in arrivo nuove problematiche per il vigneto, oidio, peronospora e fillossera che portano a ripetute e drammatiche crisi di produzione.

1) Lavoro presentato in occasione della Tornata dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino; Noci (BA) 15, 16 ottobre 2011.

Nel 1875 in Francia erano prodotti ca. 90 milioni di hl di vino; nel 1890 ca. 25 milioni di hl ! Successivamente e fino al 1910, ci furono fasi altalenanti, ma con livelli ancora molto bassi (periodo delle importazioni di vino anche dal vicino Piemonte).

La Scuola di Montpellier avrà un grande sviluppo e rinomanza mondiale soprattutto per il successo verso fillossera (*Viteus vitifoliae* Fitch) con Foex, Viala e Ravaz.

Pierre Galet, erede di tale periodo, nasce a Monaco nel 1921 e nel 1937 frequenta l'École di Montpellier con risultati ottimi, nel 1939 è il più giovane agronomo di Francia. Durante la guerra si occupa della gestione delle vendemmie, analisi di mosti e vini, ma anche redattore di note tecniche. Nel 1943 frequenta la Sorbonne per un corso di chimica generale e l'anno successivo incontra casualmente il Prof. Jean Branas e sarà una svolta decisiva: nel gennaio 1944 è nominato ispettore nella Protezione dei Vegetali, Servizio Controllo Vivaistico, derivante dalla risoluzione O.I.V. di Lisbona del 1938, con l'obiettivo di contenere e tendere ad eliminare il court-noué. È un periodo fondamentale per mettere ordine nel panorama ampelografico attraverso la costituzione di collezioni e attraverso il controllo della vivaistica viticola.

Il lavoro si orienta verso metodi di riconoscimento varietali al fine di definire i parametri fondamentali per la determinazione visiva in pieno campo. Nel 1944 comincia l'erbario completando quello del Viala, indispensabile strumento per l'identificazione ed il confronto dei campioni portati dai vivaisti e viticoltori. Vengono realizzate le misure ampelografiche e loro codificazione con la creazione di un 'fichier' delle spp americane, portinnesti, ibridi, vitigni da vino e da tavola. Nella biblioteca del prof. Branas l'occasione è propizia per le letture di Bacci, Sachs, Rozier, Foex, Viala, Ravaz, Dalmasso, Ottavi, Carpentieri, Olivieri, Teleki, Dümmler, Babo, Mach, Zweigelt.

Nel 1946 pubblica il lavoro originale "Les Porte-greffes" che avrà anche una traduzione in Australia con l'aggiunta di un compendio sulla valutazione dell'alcalinità dei terreni. Gli anni successivi avranno, tra l'altro, due momenti culturali importanti: presso l'Istituto di Botanica dell'Università di Montpellier, diretto dal Prof. Emberg ed a Londra, Kew Garden. Nel primo Istituto svolge una tesi di dottorato sul prolungamento dei lavori di Planchon (1887) nella monografia delle Vitacee: 'Le ampelidee presentano caratteri molto uniformi nel loro insieme e molto variabili nei loro dettagli'. A Londra approfondisce la base della botanica con la consultazione dei 13 volumi dell'Index di Kew, pubblicazione periodica in relazione alla scoperta ed identificazione di nuove specie.

In passato i vari Autori si limitavano ad una descrizione dei vitigni senza precisare i caratteri specifici che consentono la loro identificazione nel vigneto. Così nel giugno 1952, il lavoro di produrre delle 'chiavi' di determinazione e distinzione, viene concretizzato nella pubblicazione del libro "Précis d'ampelographie pratique" che ricevette molto successo con ben sette edizioni, traduzioni in altre lingue e riconoscimento O.I.V. nel 1953.

Intanto, umana sorte, si originavano difficoltà ed alcuni contrasti col Prof. Jean Branas a livello di titolarità di pubblicazioni come nel caso del "Procédés de mécanisation des caractères ampélographiques" o di "Cépages et vignobles de France" che non viene accettato per la pubblicazione. È un momento duro per Pierre Galet che arriva a scegliere lo scontro e lo porterà sempre più a realizzare la sua appassionata ricerca in modo più riservato. Nel 1956 esce il primo volume "Cépages et vignobles de France: Les Vignes Américaines" ed il secondo volume nel 1958

“Les cépages de cuve” (prima parte) ottenendo riconoscimenti dell’Accademia di Agricoltura e dell’O.I.V. Si potrebbe ricordare la sua sottile ironia nel ricordare il proverbio giapponese: ‘lasciate dormire un problema, sovente si trasforma in una fortuna’. Così grazie a M.lle Brun, riesce a partecipare alla riunione O.I.V. del 1959 in Algeri ed incontra il prof. Cosmo che aveva appena pubblicato un libro sui portinnesti. Con l’aiuto dell’Editore Paysan du Midi, nel 1962 esce il terzo volume “Les cépages de cuve” (seconda parte) e nel 1964 il quarto volume “Les raisins de table et la production viticole française”. Nel 1967 presenta la tesi di dottorato (Recherches sur les méthodes d’identification et classification des Vitacées des zones tempérée) frutto del lungo lavoro di Kew in Londra, e riceverà speciali menzioni di apprezzamento.

Rimangono simpatiche e curiose le sue annotazioni durante le visite ad aziende vivaistiche ‘nei vivai di Gendre, talvolta, vi erano tombe di protestanti che prima del 1789 non avevano il diritto di essere interrati nei cimiteri cattolici’. E, poi, le segnalazioni di errori vivaistici tra i quali la coltivazione delle selezioni Couderc 3006 a fiori maschili e il 3007 a fiori femminili o le differenze tra 3009 e 4453 Malègue, il tutto tra espressioni di cordiale sfida tra controllori e vivaisti. Più singolare ricordare come in Francia, nel 1958, erano coltivati ancora 402.000 ettari di ibridi produttori diretti.

Pierre Galet ha realizzato viaggi di studio in più di 40 Paesi, in Asia, nelle Americhe, in Africa, Europa e Medio Oriente; tutti questi viaggi serviranno ad arricchire l’erbario. Nelle visite alla collezione ampelografica dell’Università di Davis in California, ha occasione, insieme al prof. Olmo di verificare una serie di errori: *Vitis monticola* invece di *V. candidans*, *Vitis flexuosa* al posto di *V. coignetiae*, *Vitis cordifolia* al posto di *V. aestivalis*. Altri errori nei portinnesti: 110 Richter e 99R, 33E.M. invece di 333 E.M. 3306 Couderc al posto del 3309. Nella collezione dei vitigni da vino il Gamay Napa valley corrisponde invece a Valdiguié, il Pinot Saint George corrisponde a Négrette, Rousseau è invece la Marsanne, il Verdal corrisponde invece a Gros Vert, ecc. Durante i numerosi altri viaggi ha motivo di tenere numerose conferenze nelle diverse Università sul principio ‘one man show’. Non solo di aspetti ampelografici, ma vengono poste domande sulle malattie, la potatura, l’innesto e talvolta si conclude...con una degustazione dei vini della zona. Intanto il lavoro dell’erbario non ha sosta come quello della redazione di altri libri.

Pierre Galet, ampelografo: alcune sue fonti di consultazione.

Allo studio della vigna viene dato probabilmente per la prima volta il nome di ‘Ampelographia’ nell’opera di Sachs, trattato in latino del 1661 a Leipzig. Non si dovrebbe cercare l’origine di questa scienza nell’antichità perché nel periodo romano è assai probabile che i vari autori, Varrone, Catone, Plinio, Columella, pensavano che la vigna si comportasse in modo diverso in relazione alle zone nelle quali veniva coltivata e l’attenzione era rivolta più alla qualità dei vini e meno nella descrizione botanica delle varietà. Le prime vere descrizioni ampelografiche si trovano pubblicate dall’abate Rozier (1734-1793) nel suo ‘Dictionnaire universel d’agriculture’. Il primo professore di viticoltura in Francia sarà Gustave Foex (1844-1906) e la cattedra di Viteicoltura venne creata a Montpellier nel 1876 con la realizzazione delle prime collezioni di vitigni. Odart, 1845, con la ‘Ampélographie Universelle’, poi Alexis Millardet, Marès, Mas, Pulliat, Rendu furono tutti

passaggi importanti, ma più preziosa fu l'opera per la situazione viticola mondiale all'inizio del XX secolo di Viala – Vermorel “Ampelographie, traité général de viticulture”, in sette volumi. In Italia , fondamentale l'opera del Conte di Rovasenda “Essai d'une Ampélographie Universelle” del 1881 e, successivamente, quella di Girolamo Molon con ‘ Ampelografia’ in due volumi del 1906. In Spagna il libro di don Simon-Rosas Clemente (1814) “Essai sur les variétés de la vigne qui végètent en Andalousie; in Germania Cristian Singh, 1860 in Wurtemberg, Hermann Goethe, 'Hand buch der Ampelographie, 1878; in Portogallo, Cincinnato da Costa, 1900, ‘Le Portugal vinicole’ .

La storia dell'utilizzo dei vitigni in Francia, considerazioni di Pierre Galet

Ci sono stati editti che proibivano alcuni vitigni (Gamay in Bourgogne nel 1395) e diversi vitigni bianchi come Gouais e Grosse Race, da parte del Parlamento di Metz e Besançon (1672-1731), ma le applicazioni non furono rispettate appieno. Dopo la rivoluzione si apre alla libertà totale nella coltivazione con la produzione di vini mediocri. I primi Autori che si occupano della verifica dei vitigni coltivati in ogni dipartimento sono Jullien (1816), Cavoleau (1827), Guyot (1868), Odart (1845), Rendu (1854), Puillat (1874). Ogni regione viticola possedeva un panorama varietale tradizionale: i Pinots in Bourgogne e Champagne, il Chenin nella Valle della Loira, la Folle Blanche a Cognac, i Cabernets, Sauvignon e Semillon nel Bordolese. Con l'arrivo dell'oidio nel 1847 vi sono i primi cambiamenti ed arrivano vitigni americani come Isabella, Clinton, Noah. Con questi vitigni, purtroppo, si importa in Francia anche la fillossera che sarà verificata nel 1868. La coltivazione degli ibridi s'intensifica anche grazie a nuovi incroci (Ganzin, Couderc, Seibel, Baco, Seyve, Gaillard, Castel) e le grandi epidemie di peronospora hanno favorito in estensione la coltivazione degli ibridi. E' solo agli inizi del XX secolo che si riprende a verificare i vitigni e loro collocazione; nasce la legge per i 'cru' (1908) e numerose denominazioni tra il 1908 ed il 1911 e la prima verifica delle superfici ad ibridi nel 1929 (circa il 14,5% del totale a vigneto). Nel 1935 viene creato l'INAO con funzioni specifiche di definire la lista dei vitigni autorizzati per ogni denominazione; vengono anche vietati sei ibridi (Othello, Isabella, Clinton, Jacquez, Herbemont e Noah), ma per il loro completo abbandono passeranno ancora tre-quattro decenni e saranno definitivamente estirpati alla fine anni '70. Si osserva quindi come l'utilizzo dei vitigni in Francia negli ultimi 60 anni abbia subito delle trasformazioni mai viste prima. Rimane la considerazione sulla uniformizzazione del panorama varietale. Con l'utilizzo dei vitigni più qualitativi si è avuta la scomparsa dei vitigni locali, d'importanza secondaria ma non certo privi di originalità ed anche capaci di vini di buona qualità. Si tratta quindi di un impoverimento del materiale genetico che, invece, ha avuto molto più possibilità di sopravvivere in altre regioni europee ed in particolare in Italia.

Qualche commento

Un uomo fuori dal comune, memoria rara, metodo ed ordine rigorosi, professore di talento, puntuale ed assiduo oratore, perfezionista, carattere britannico di circostanza. Conoscenze ampie ed articolate nella materia, non tollera gli incompetenti; una produttività scientifica enorme. Dotato di grande

rigore per se stesso, non accettava non fosse altrettanto per gli altri e la sua severità quale esempio per arrivare ai risultati. Sempre pronto a rispondere a tutte le domande, spesso con sano humor, travolto dalla sua passione nel lavoro è facile pensare come la sua vita familiare non fosse sempre facile. Una espressione di sua moglie rimane classica: “Oh, toi avec tes feuilles..”. Ha attivamente partecipato alla rinascita del vigneto francese post-fillosserico; intanto il progresso scientifico è stato notevole, l’ampelografia è evoluta verso la genetica molecolare portando risultati considerevoli. Ma l’enorme raccolta di libri, documenti, scritti e materiali diversi che Pierre Galet ha saputo raccogliere nel tempo costituisce un patrimonio di inestimabile valore e che potrà sicuramente contribuire alla causa di questa meravigliosa pianta che ci è dato di custodire. Un uomo al servizio della vigna.

Elenco delle principali pubblicazioni ed opere

- 1946 Les Porte-greffes, ampélographie pratique (avec Henri Agnel) .
- 1952 Précis d’ampélographie pratique (riedizioni 1968, 1971, 1976, 1985, 1991, 1998) .
- 1956 Cépages et vignobles de France, tome I: Les Vignes américaines (riedizione 1988) .
- 1958 Cépages et vignobles de France, tome II: Les Cépages de cuve (1 partie) (riedizione 1990).
- 1962 Cépages et vignobles de France, tome III: Les Cépages de cuve (2 partie) (riedizione 2004, 2006) .
- 1964 Cépages et vignobles de France, tome IV: Les raisins de table et la production viticole française .
- 1967 Recherches sur les methodes d’identification et de classification des Vitacée des zones tempérées.
- 1970 Précis de viticulture (riedizioni 1973, 1976, 1983, 1988, 1993, 2000) .
- 1977 Les Maladies et les Parasites de la Vigne, Tome I: Les maladies dues à des végétaux .
- 1982 Les Maladies et les Parasites de la Vigne, Tome II: Les Parasites animaux .
- 1982 Cépages du vignoble Suisse .
- 1985 Ampélographie, edizione in Tedesco .
- 1987 Vins et vignoble de France (riedizione 1989) .
- 1991 Précis de pathologie viticole (riedizione 1995, 1999) .
- 1994 Encyclopédie touristique des vins de France .

1996 Le Vignoble, Tome I de Mas et Pulliat; Tome II de Pierre Galet .

1997-99 Connaitre et choisir le vin .

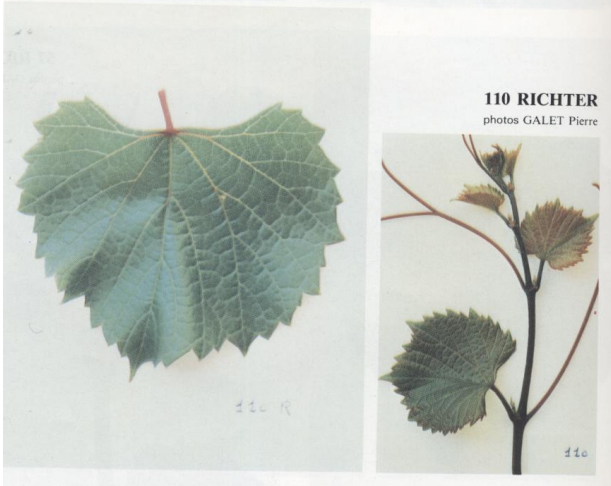
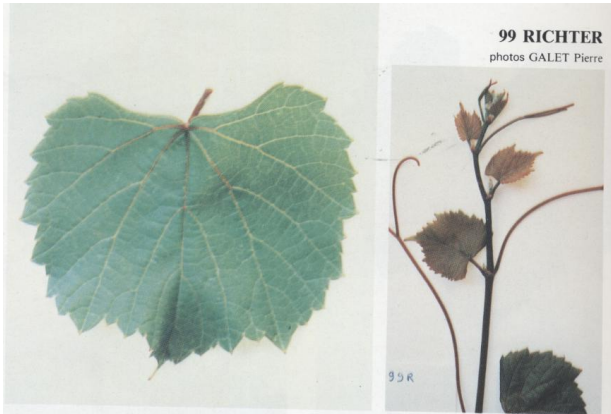
2000 Dictionnaire encyclopédique des cépages .

2001 Grandes cépages (riedizione 2006) .

(sintesi tratta dal testo di Michel Bouvier, 2010)



Galle di fillossera su foglie di portinnesto



Confronto tra
Richter 99 e 110

